



LAMIA STORIA DI VARESE

(124° episodio)

Fu di trecento lire all'anno la paga che venne accordata per contratto al pittore, nonché architetto, Giuseppe Baroffio affinché affrescasse la cupola e le volte dei due cori laterali della basilica del Sacro Monte: opera che venne completata tra il 1757 e il 1759. Un sistema simile oggi sarebbe difficilmente praticabile, ma al tempo costituiva una sicurezza ricercata da molti artisti. Non vi rifuggivano neppure Giuseppe Baroffio e il fratello Giulio che ormai si erano conquistati una solida fama artistica nella città di Varese, dove avevano realizzato molte e importanti

opere, ma anche in numerose altre località di Lombardia. Tra noi si dovevano già a Giuseppe Baroffio gli affreschi con l'imponente prospettiva finale della chiesa di Sant'Antonio alla Motta, terminati nel 1756, e numerosi interventi nella stessa chiesa di San Vittore Martire. Impegnati a tempo pieno nell'abbellimento di Varese, entrambi i fratelli Baroffio non disdegnavano di lavorare neppure ad opere che avevano un carattere del tutto provvisorio. Furono loro infatti a disegnare speciali architetture e a dare loro l'opportuno colore agli archi di trionfo e altri meccanismi innalzati in oc-

casioni di eventi come la visita del cardinale Pozzobonelli arcivescovo di Milano. L'incarico per il Sacro Monte giunse in un momento davvero opportuno per Giuseppe Baroffio che attraversava un periodo di stanchezza a causa dell'incessante attività degli ultimi anni. Non fu per meschini calcoli economici se il lavoro richiese più del tempo previsto. Raggiungere la montagna, respirare aria buona e salubre, ammirare gli sconfinati panorami, vivere a contatto con anime semplici e pie, fu salutare per la sua esistenza e ciò lo aiutò a trovare un migliore equilibrio di vita. (p.m.)

Quattro Giaculatorie per Sant'Antonio

La grande confidenza che da secoli la gente varesina ha nei confronti di «Sant'Antonio del Porscell», che il 17 gennaio di ogni anno viene onorato nella bella chiesa in piazza della Motta con un grande falò, è ben testimoniata da due tipiche strofette recitate dalle ragazze prima e dopo il matrimonio. Così recita la prima: «Sant'Antonio glorios/ fee che troeva anni '1 me spos». E di seguito la seconda: «Sant'Antonio glorios/ fe che 'el primm el sia 'n tos».

Sempre attento alle tradizioni della propria terra di cui ha prediletto in poesia l'antica lingua, Sperti Della Chiesa Jemoli ha tratto ispirazione dalle succitate strofette e ha composto due lunghe "giaculatorie" che ne sviluppano il tema; quindi ha composto altre due giaculatorie che, oltre al tema dell'amore, affrontano anche quello della solitudine e della morte. Il tutto arricchito da cinque belle tavole a colore disegnate da Aldo Mazza. Ne è nato quindi un grazioso libretto, stampato a Milano dalle Arti Grafiche Pizzi & Pizio, per il quale sicuramente il Nostro si attendeva un buon successo,

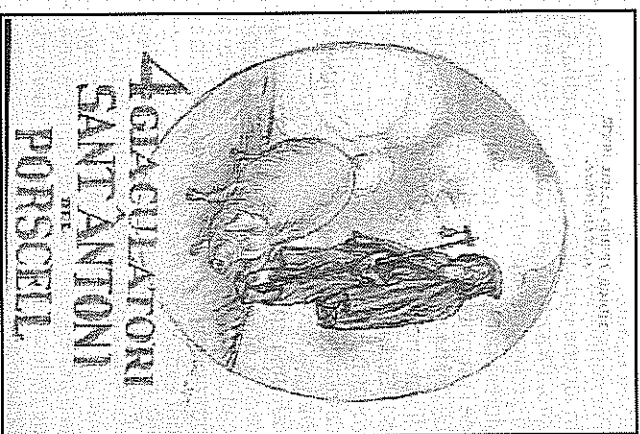
Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

ni. Fu a Laveno, primo paese del circondario ad avere un'amministrazione di sinistra, che in particolare si distinse in una serie di lunghi processi che coinvolsero le maestranze delle locali fabbriche di ceramiche. Nel 1920 ebbe anche la ventura di essere nominato primo sindaco socialista di Varese, ma tenne la poltrona per pochi mesi giacché preferì optare per l'incarico di parlamentare.

Si parlava di Laveno. Fu del tutto naturale che a lui si rivolgessero anche privati cittadini per le loro piccole beghe giudiziarie. Tale il caso di Lucia De Taddo, una gra-

ze presero questa scusa prima per rivolgersi pesanti parole, poi addirittura per slanciarsi l'una contro l'altra. Vano ogni tentativo di riconciliazione, erano finite entrambe davanti al pretore di Cuvio che aveva condannato la prima a sessanta lire di multa, e la seconda a venti. Entrambe colpevoli, dunque, anche se in grado diverso, con conseguente ricorso in appello. Fu a questo punto che Andrea Beltrami convinse la sua cliente, appena prima che il dibattimento in aula cominciasse, a recedere dalla querela, mentre lo stesso faceva la rivale in accordo col pro-



Qui sopra, e in alto, due delle vignette colorate di Aldo Mazza che illustrano il curioso libretto di Sperti Della Chiesa.

27-5-2000

VARESE

avvenuto naturale... anche con qualche licenza espressiva e soprattutto con tanti ammiccanti modi di dire che lasciano sottintendere nel lettore, non solo in quello malizioso, malizioso scenete. La "casta" Varese di quei lontani anni non seppe però apprezzare il coraggio del poeta e il tratto ammiccante del pittore. Il libretto passava di mano in mano, tutti si divertivano un mondo a leggerne qualche strofa, ma naturalmente ciò avveniva di nascosto, tenendolo distante dalle famiglie dove si teneva che avrebbe potuto suscitare qualche cattivo esempio. I librai e gli autori dovevano constatare sconsolati che erano pochissimi i coraggiosi clienti che lo acquistavano. Sicché dopo poche settimane l'intera partita venne ritirata finendo malinconicamente nelle buie cantine degli autori. Da dove ora sono tornate alla luce alcune copie affidate a una nota libreria antiquaria di Varese dove a mia volta l'ho trovato. Come non avere una tenera comprensione per le nostre care nonne che si rivolgevano al santo miracoloso dicendogli con sincera confidenza: «Lassemm minga sola in lett/Sant Antoni benedett?»

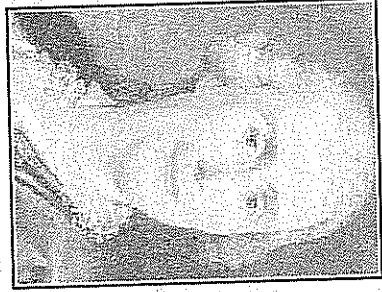
Un grande avvocato e la lite del gallo

Pur vantando antiche origini varesine, la famiglia Beltrami si era da tempo trasferita a Como acquisendo buona fama nella professione forense. Agli inizi del ventesimo secolo il giovane rampollo Andrea Beltrami tornò a stabilire un solido ponte con Varese. Le turbiose vicende politiche del tempo lo portarono a fianco delle classi popolari; sicché, iscritti al partito socialista, fu più volte difensore dei militanti di questo partito e della Camera del Lavoro in vertenze giudiziarie spesso legate a scioperi e manifestazioni

campo. Contro un'altra graziosa ragazza, Maria Martinoli, a causa di un... gallo. Cosa il povero pennuto avesse combinato non sappiamo, ma sta di fatto che le ragazze

LA PROVINCIA da sfogliare

Non fosse stato per la scoperta - per altro senza grande clamore - avvenuta venticinque anni fa in una sala di Palazzo Martinoli, a Cornate Superiore, di una bellissima serie di ritratti di famiglia, ancor oggi il nome di Giuseppe Bonino, pittore settecentesco varesino - non susciterebbe alcun ricordo.



«Ed è così che, quando ormai se n'era persa la memoria, il Nostro tornava ad affacciarsi alla ribalta» afferma Francesco Frangi, autore del catalogo dedicato alla mostra che si è tenuta al Castello di Masnago nel gennaio scorso.

Frangi, nella lunga introduzione, parte da questa considerazione per farci conoscere passo dopo passo un pittore dalle indubie doti, ma dimenticato dai più. Esistono in particolare due opere si sicura, mano dell'artista, conservate in non buone condizioni presso l'ospedale del capoluogo e che costituiscono altrettanti ritratti di benettoni dell'Ospedale di Varese, il nobi-

guente scendevano a valle con un bacio suggerivano la rinovata amicizia tanto tempestuosamente turbata per un... gallo.

Giuseppe Bonino, fine pittore varesino del Settecento Ritrattista dimenticato

uomo luvinatese Giovan Battista Bianchi e l'illustre Francesco Ill d'Este, che nel 1765 Maria Teresa d'Austria nominò Signore di Varese; al di fuori di queste due tele, poco altro si ricava dallo spoglio delle fonti ottocentesche.

Altri quattro dipinti ci torneranno tuttavia in aiuto; sono datati dal 1766 al 1769, riguardano i nobili Martignoni (la loro vicenda è delineata da Ana Bernardini) e, come si nota ancora Frangi, rivelano una personalità compiutamente affermata, in grado di mettere in proprio un linguaggio fortemente personale e soprattutto già chiaramente siglato da quella predisposizione ritrattistica che ne scandi-

varesino del Settecento Giuseppe Bonino (dal catalogo alla mostra, allestita in novembre a Varese)

rà tutta la sua vicenda. Ma, come abbiamo detto, poco altro se ne sa e perciò, il catalogo «Giuseppe Bonino. Un ritrattista nella Varese del Settecento» (stampato da La Tipografica nel novembre '99 per conto del Comune), ben documentato anche con una serie di immagini affiancate da schede analitiche, viene a coprire una profonda lacuna e a comporre un nuovo tassello nella storia dell'arte locale, tanto più prezioso in quanto essa non presenta certo una lunga serie di nomi allisonanti. Di più: «La riscoperta di Giuseppe Bonino e della sua non trascurabile produzione è dimostrata anche una tappa utile sul percorso già intrapreso dai nostri Musei», rievano il sindaco Fumagalli e l'assessore Ammocida. Così, «assolutamente incapace di accedere, come egli pronosticava, alle alte sfere universali, la fama del Bonino ebbe infatti da subito le ali bagnate, e volò bassissima. Al punto che, dopo la morte dell'artista, il suo stesso nome venne quasi subito dimenticato... per tornare in superficie in quest'ultimo squarcio di secolo.

Riccardo Prando

REP	Denominazione	Tassa	DATA
10001	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10002	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10003	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10004	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10005	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10006	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10007	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10008	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10009	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10010	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10011	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10012	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10013	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10014	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10015	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10016	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10017	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10018	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10019	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10020	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10021	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10022	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10023	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10024	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10025	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10026	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10027	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10028	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10029	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10030	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10031	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10032	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10033	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10034	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10035	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10036	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10037	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10038	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10039	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10040	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10041	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10042	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10043	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10044	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10045	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10046	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10047	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10048	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10049	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10050	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10051	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10052	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10053	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10054	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10055	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10056	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10057	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10058	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10059	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10060	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10061	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10062	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10063	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10064	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10065	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10066	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10067	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10068	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10069	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10070	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10071	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10072	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10073	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10074	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10075	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10076	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10077	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10078	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10079	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10080	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10081	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10082	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10083	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10084	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10085	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10086	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10087	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10088	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10089	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10090	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10091	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10092	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10093	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10094	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10095	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10096	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10097	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10098	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10099	CARIPLO /99	AGE	10/01/99
10100	CARIPLO /99	AGE	10/01/99